

SUP Rome 2018



Testo: Ovidio Ferrari
Foto: Riccardo Ciriello

Finalmente sono riuscito ad elaborare la figata pazzesca che è stata SupRome, e a buttare nero su bianco cosa è successo durante l'attraversata di Roma col SUP organizzata dai ragazzi della DIT (Discesa Internazionale del Tevere). Per prima cosa è giusto rendere onore al merito a tutti i ragazzi che da anni organizzano una meravigliosa sette giorni di discesa in canoa e kayak del secondo fiume d'Italia, da Città di Castello fino alla Capitale, e che da quattro anni hanno deciso di dare la possibilità di vivere questa esperienza anche a chi scivola sull'acqua pagaiando in piedi.

Organizzare qualsiasi manifestazione sportiva in Italia è complicato, farlo sul Tevere e in particolare a Roma è di per se una vera impresa nell'impresa. Eppure con tanta passione, pragmatismo e sano spirito di avventura, l'impresa è riuscita anche quest'anno e per il quarto anno consecutivo anche i SUP hanno potuto vivere la Città Eterna dal loro punto di vista privilegiato.

Ovviamente quest'anno, dopo una settimana estiva che ha messo a dura prova la pelle di quanti hanno disceso il Tevere, le previsioni invocavano il diluvio universale sulla Capitale proprio per domenica 6 maggio, giorno della tanto attesa SUP-Rome.

Sicuramente le previsioni meteo non hanno aiutato a superare l'atavica paura delle acque del grande fiume, per cui il risultato è stata una partecipazione supistica decisamente al di sotto delle aspettative. Devo ammettere che io stesso davvero non avevo la più pallida idea di come sarebbe stata questa discesa e di che condizioni avremmo trovato, e forse proprio la curiosità di provare di persona per raccontare com'è davvero affrontare il Tevere mi ha spinto a fregarmene delle previsioni parecchio disastrose, e di quanti mi dicevano che non si va in SUP sul Tevere.

E in effetti, quando la mattina del 6 maggio sotto un cielo plumbeo sono arrivato alle 8.30 al MEETING POINT presso il parcheggio della Polisportiva Ostiense, mi sono domandato più di una volta se davvero ne sarebbe valsa la pena di fare



Sopra: il trasferimento in pullman e l'entrata nel fiume - Sotto: il Tevere che non ti aspetteresti, con le sue sponde verdi e i suoi ponti...



tutti quei chilometri. Ma già dopo i primi saluti coi ragazzi di Chioggia (Miffi, Riccardo e Nicola) e le prime battute scambiate coi simpaticissimi Martina e Gabriele del WSC, ho pensato che comunque ne era già valsa la pena!

Poi sono arrivati gli altri del gruppo canoe, è arrivato il pullman che doveva portarci al punto di partenza, ed è arrivato il momento di vestirsi e caricare le tavole gonfiabili ancora arrotolate nel gavone del pullman. Contemporaneamente alla discesa in SUP, è partito il gruppo in bicicletta che ci avrebbe raggiunto lungo il percorso e accompagnato pedalando sul lungotevere, così mentre noi ci avventuravamo verso l'ignoto, almeno avevamo la certezza che moglie e figli si sarebbero goduti una bella gitarella in bicicletta, sempreché davvero non fosse arrivato il tanto pronosticato diluvio.

Il tragitto in pullman per raggiungere lo START POINT di Castel Giubileo è stato un mix fra la gita turistica (con lo spettacolare Roberto Crosti a fare da cicerone e a decantare le bellezze di Roma) e un veloce corso di sopravvivenza impartito al volo dal bravissimo Andrea Ricci, che ci ha spiegato in maniera rapida ed efficace il perché delle dotazioni di sicurezza si indossano quando si naviga in fiume, i passaggi critici e i potenziali pericoli della navigazione su questo tratto del Tevere. Se la cosa doveva rassicurarci, confesso che l'effetto è stato abbastanza opposto!

Ma per fortuna è arrivato il momento di scendere e gonfiare le tavole, e non pioveva nemmeno troppo forte quando ci siamo messi in posa per la foto di rito! Per cui ancora sorridevamo tutti!

Ok, sto scherzando! È vero che ha iniziato a piovere, ma il clima fra i partecipanti è sempre stato goliardico, sereno, gioioso e



Sopra: chi accompagna in bici può seguire la manifestazione dalla ciclabile, mentre i propri beniamini passano un ponte dopo l'altro



di grande collaborazione. E quando finalmente siamo arrivati a mettere le tavole in acqua e a salire, in mezzo alle gocce di pioggia che cadevano sulle acque del fiume che scorrevano lente, fra le verdi sponde del grande fiume, la sensazione è stata quella di trovarsi in un luogo ameno, da qualche parte in Irlanda o Inghilterra. Di certo non a Roma.

E invece eravamo proprio a Roma, che stavamo prendendo confidenza con un nuovo modo di andare in SUP, con Andrea Ricci che instancabile continuava a ripeterci tutti i consigli per godersi questa fantastica discesa in piena sicurezza. Passare sotto ai primi ponti è stato emozionante, così come prendere la prima rapida sotto al Ponte Milvio, gioire per averla superata in piedi grazie ai consigli di Andrea e ritrovarsi a mollo senza batter ciglio! Fatto il primo battesimo del Tevere!

Poi il fiume scorre piacevole e tranquillo, tagliando la capitale con le sue sponde verdi, riparate da grandi alberi che ti fanno sentire in una specie di terra di mezzo.

La ciclabile che passa sulle sponde ci fa presto incontrare col gruppo delle biciclette che è partito dalla Polisportiva Ostiense mentre noi partivamo col Pullman e che ci ha intercettato poco dopo l'inizio del nostro tragitto, fermandosi a vederci passare ad ogni ponte.

Inutile dire che la combinazione bici+SUP è perfetta per fare vivere al meglio la bellezza della capitale a tutta la famiglia, permettendo così di condividere una bellissima giornata di sport all'aria aperta.

Una delle cose che più impressionano lungo il tragitto è vedere la quantità di Club di Cannottaggio che si trovano su grandi zattere galleggianti, che si susseguono sulle sponde quasi senza soluzione di continuità. E questo ci fa capire che questo fiume che tutti ci dicevano non essere navigabile, in realtà è molto più vissuto di quello che non si pensi.

Nel frattempo, mentre continuiamo a pagaiare a favore di corrente e a chiacchierare, Roberto Crosti continua a farci da



SUP Rome è pagaiare con gli amici fra le verdi sponde del Tevere e trovarsi improvvisamente nel cuore della Città Eterna...



Cicerone, e prima ci fa presente che alla nostra destra stiamo superando il "Palazzaccio" e poi in un attimo ci troviamo di fronte allo spettacolo del Cupolone e tutta Città del Vaticano sullo sfondo, e Castel Sant'Angelo alla nostra sinistra. È arrivato il momento di fermarsi per fare anche una rapida pausa pranzo, ma una gara di cannottaggio ci "costringe prima a fermarci sulla sponda opposta (dove gli organizzatori ci omaggiano di frutta e verdure di vario genere) prima di ricongiungerci sulla sponda giusta con i nostri compagni di merende in bici.

Tiriamo fuori dai nostri zainetti i nostri panini, ma salta fuori da una sacca una grande forma di pecorino romano, che viene offerto a tutti da mangiare assieme alle fave, come vuole la tradizione romana il primo maggio!

Si riempie la pancia e si ricaricano le batterie e via, verso la parte conclusiva di questo meraviglioso viaggio nel cuore di Roma!

Il nostro guru Andrea Ricci, ma anche Roberto Crosti, ci hanno ben preparati al fatto che in questo tratto di fiume ci troveremo

a fronteggiare la famosa Isola palatina, di fronte alla quale il fiume si biforca in due rami. Quello di destra (guardando l'isola) è da evitare rigorosamente, perché c'è un salto che crea un rullo, ovvero una turbolenza che viene fatta apposta per rallentare il flusso dell'acqua, ma che può avere effetti mortali se un supista della domenica ci finisce dentro! Pertanto ci teniamo sulla sponda sinistra perché poco dopo Ponte Sisto chi non se la sente di affrontare le rapide del ramo sinistro, può superare l'ostacolo dell'Isola Tiberina percorrendo a piedi la sponda ciclabile, tavola alla mano.

Noi supisti d'acqua salata procediamo praticamente tutti a piedi, mentre tutti i canoisti, giovani e meno giovani si lanciano per superare le rapide fra gli applausi e le incitazioni di noi che restiamo sulla riva a guardarli e riprenderli. Il prode Andrea Ricci invece si lancia più di una volta col suo River SUP gonfiabile e ci mostra come si superano le acque bianche mantenendo l'equilibrio sulla tavola.



La vista mozzafiato di Città del Vaticano e Castel Sant'Angelo, l'approdo e il pranzo tutti insieme appassionatamente...



Rinfrancati dallo spettacolo, rientriamo nel fiume sul tratto di sponda prospiciente la fine dell'isola e attraversiamo il fiume per approdare l'isola e godere della fantastica vista del "Ponte Rotto", i resti di un antichissimo ponte romano che ti fanno fare un salto nel tempo di duemila anni!

Ormai l'impresa è agli sgoccioli, facciamo altre foto di gruppo e ci gustiamo il passaggio davvero "mistico" sotto le volte di questa struttura che trasuda storia, con i suoi draghi in bassorilievo che sembrano davvero provenire da un'altra epoca!

Qui finisce il tratto della Roma storica del Tevere e inizia quello della periferia e dei quartieri più popolari e degradati, con le strutture industriali abbandonate e le abitazioni abusive che emergono fra la vegetazione delle sponde. Ma il fiume continua

a scorrere placido e veloce, e in men che non si dica siamo già arrivati al pontile della Polisportiva Ostiense, dove abbiamo iniziato la nostra avventura e dove la portiamo anche a termine baciati anche dai primi raggi di sole!

Le ultime foto di gruppo, l'entusiasmo per la fantastica esperienza, gli abbracci, i saluti e la promessa di rivedersi l'anno seguente, ma più numerosi, sono solo il suggello di una di quelle manifestazioni ben riuscite a cui sai che farai di tutto per essere presente anche la prossima volta.

E allora l'invito è rivolto a tutti i lettori di Sup News: tenetevi liberi per il Primo Maggio 2019 per la Quinta Edizione della SUP ROME, perché più saremo e più ci divertiremo!!



Dopo la pausa a Castel Sant'Angelo ci si intuba di nuovo sotto a qualche magnifico ponte per raggiungere l'Isola Tiberina...



Sopra a SX: Andrea Ricci (e i canoisti) gioca con le rapide - Sopra a DX: foto di gruppo davanti a Ponte Rotto...



Quelli della SUP Rome 2018... arrivederci alla prossima edizione!!!